

S C E N A X I I.

ZAIRA, NERESTANO;

e detti.

Zair. Il possente Orosman, che ha qui l'impero,
Onora la virtude, e al giovin Franco,



L'augusto Re, che tien colà l'impero.
Vieni, Signore, egli t'attende.

Zair. Ah dove
Guidar mi vuoi? Dagli anni,
Dalle angosce, dal peso
Dei ceppi, ch'io sostenni, entro al sepolcro
Spingermi io sento.

Zair. Spera,
Il ciel t'assisterà.

Lus. Che sperar posso

Io nato alle sventure? Oh Dio! mi veggò
Sempre sugli occhi la mia sposa, e i figli
Preda di morte tra le fiamme.

Ner. Oh Dio!

E a questa orrenda strage
Niun de' tuoi sopravvisse?

Lus. In Cesarea

L'ultima notte, in un abina
ndotti.

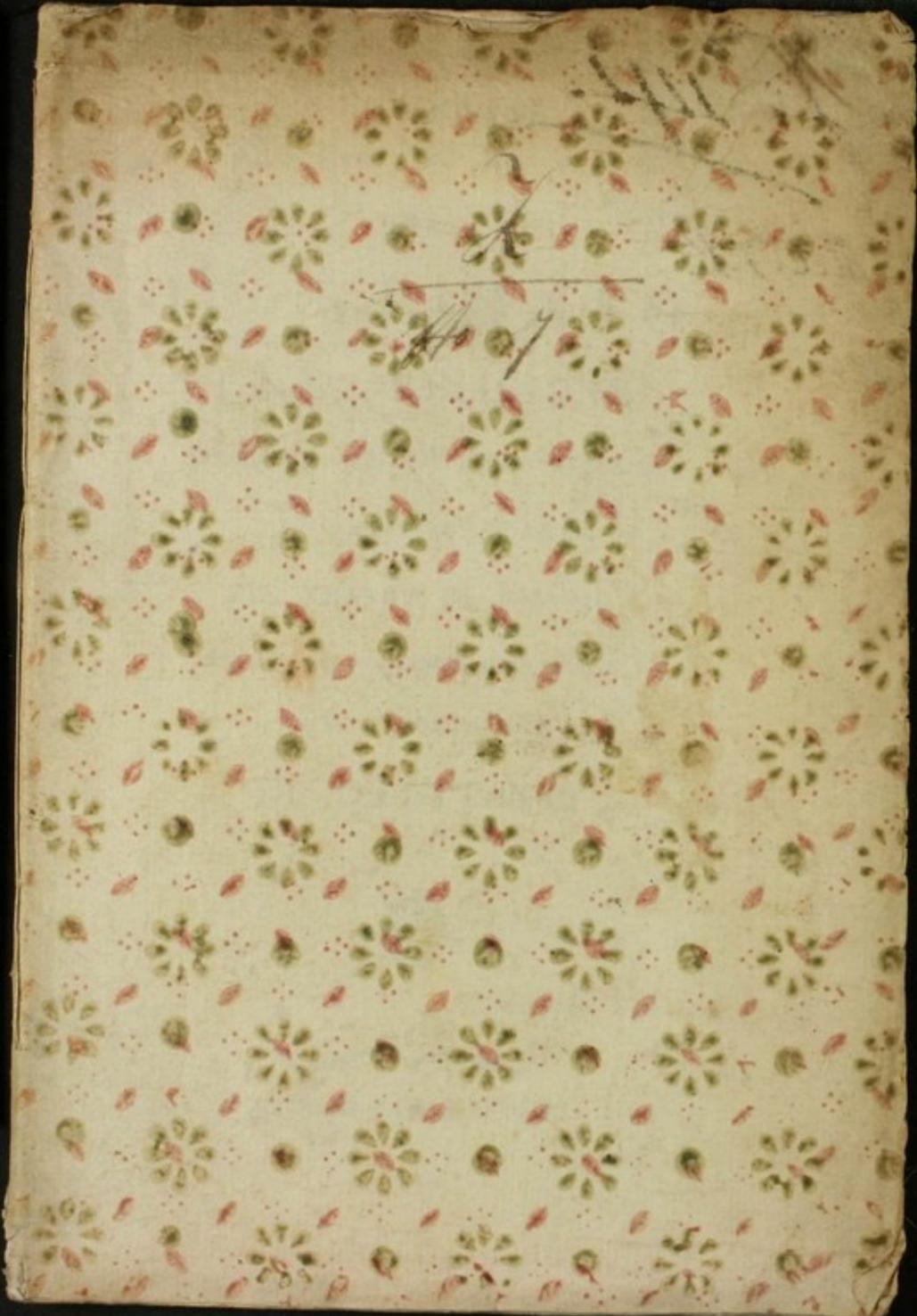
Kodak
LICENSED PRODUCT

Lus. Ah quali

Fremiti io sento mai. Ti appressa. È questa
a Zaira, avvedendosi di una croce,

che tiene in petto.
Croce, strano ornamento in questi lidi
Chi mai ti diè?

Zair. Signor fin dalla cuna
Sempre sul petto io l'ebbi.



N. 144.

M.C.F.P.

LB. 0376. a. 1
00109

ZAIRA
OSSIA
IL TRIONFO
DELLA RELIGIONE
DRAMMA SACRO PER MUSICA
DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO DI REGGIO
PER LA QUARESIMA DELL' ANNO MDCCII,
DA UNA COMPAGNIA
DI DILETTANTI



{
REGGIO PEL DAVOLIO.

A V V I S O III

Si previene il Pubblico , che una Compagnia di Dilettanti si è proposta spontaneamente di rappresentare questo Dramma ad oggetto di erogare a sollievo de' Poveri tutto il guadagno, detratte le spese di sola necessità . A tal uopo ogni ramo amministrativo è affidato a Persone di conosciuta probità, ed esperienza; e l'impegno, con cui cercherà ciascuno di soddisfare alle rispettive incombenze, sarà corrispondente al vivo desiderio di beneficiare i nostri simili, che vivono nell'indigenza.



DISTRIBUZIONE

DELLE RECITE SERALI.

M A R Z O	
7 Dom. Recita	29 Lunedì
8 Lun. Recita	30 Martedì Recita
9 Mart.	31 Mercoledì Recita
10 Merc. Recita	
11 Giov. Recita	A P R I L E
12 Ven.	1 Giovedì
13 Sab. Recita	2 Venerdì
14 Dom. Recita	3 Sabbato Recita
15 Lun.	4 Dom. Recita
16 Mart. Recita	5 Lunedì
17 Merc. Recita	6 Martedì Recita
18 Giov.	7 Mercoledì Recita
19 Ven.	8 Giovedì
20 Sab. Recita	9 Venerdì
21 Dom. Recita	10 Sabbato Recita
22 Lun.	11
23 Mart. Recita	12
24 Merc.	13
25 Giov. Recita	14 } Settim. Santa
26 Ven.	15
27 Sab. Recita	16
28 Dom. Recita	17
	18 Dom. Recita
	19 Lunedì Recita
	20 Martedì Recita.



ARGOMENTO.

Dopo le ultime perdite dei Crociati, e dopo le conquiste di Salavino, cadde la Palestina sotto l'Impero del giovine Orosmane, che regnava in Gerusalemme. Giaceva colà in oscuro carcere il vecchio Principe Lusignano ultimo avanzo dei famosi Buglioni, e fra gli Schiavi Cristiani contavansi la giovane Zaira, e Nerestano di nascita sconosciuta. Nerestano ottenne da Orosmane la libertà di passare in Italia sulla sua fede per riportare il riscatto di Zaira, e di altri dieci Schiavi Cristiani a sua elezione. Nel tempo della lontananza di Nerestano Zaira piacque ad Orosmane, e lusingata dal progetto delle di lui nozze s'indusse a professare la Legge dell' Alcorano. Ritorna Nerestano, cui Orosmane accorda il riscatto non già di dieci, ma di cento Schiavi Cristiani, escludendo solamente Lusignano, e Zaira: Intercede costei, ed ottiene la libertà di Lusignano, il quale uscito dalla prigione riconosce per suoi figli Nerestano, e Zaira, ma nel sentirla Musulmana il povero Padre muore di angoscia. Zaira vinta dai rimorsi si nega alle nozze di Orosmane; e costui, mentre ricerca dolente la cagione di tale ripulsa, vede un foglio indirizzato da Nerestano a Zaira, dal quale viene invitata ad un notturno congresso in un luogo remoto. Ignorando Orosmane, che Nerestano sia fratello di Zaira arde di gelosia, li sorprende, ed uccide Zaira, che muore professando la Fede Cristiana. Orosmane pentito di aver ucciso un amante innocente, scioglie dai ceppi tutti i Cristiani, e disperato si dà la morte.

PERSONAGGI DILETTANTI

- OROSMANE Soldano di Gerusalemme.
Cittadino GIUSEPPE CARRI Reggiano
- LUSIGNANO Principe del sangue dei Re Cristiani di Gerusalemme.
Cittadino GIOVANNI CASALI Reggiano.
- ZAIRA Schiava d'Orosmane.
Cittadina ROSALINDA GROSSI SILVA Reggiana, e Virtuosa di Camera del Reale privato Concerto di S. A. R. il Signor Infante Duca di Parma.
- FATIMA altra Schiava d'Orosmane.
Cittadina CLOTILDE MALFERRARI.
- NERESTANO Guerriero Cristiano.
Cittadina MARIA BURATTI ECKERLIN.
- CORASMINO Confidente d'Orosmane.
Cittadino GIUSEPPE GIUSTI Reggiano.
- CASTIGLIONE Seguace di Nerestano.
Cittadino PROSPERO FRANCESCHETTI Reggiano.
- CORO di Musulmani.
 CORO di Schiavi Cristiani.
 GUARDIE d'Orosmane.

La Scena si finge nel Serraglio del Soldano in Gerusalemme.

ORCHESTA.

Direttore dello Spartito in Musica
 Cittadino Maestro Bartolemeo Martelli Reggiano.

Al Cembalo.
 Cittadino Dott. Pietro Pedrazzi Reggiano

Primo Violino Direttore d' Orchestra
 Cittadino Prospero Silva Reggiano.

Primo de' Secondi
 Cittadino Giuseppe Borini Reggiano

Primo Oboè.
 Sig. Ferdinando Fortunati Parmiggiano.

Primo Contrabbasso.
 Citt. Maestro Francesco Sirotti Reggiano.

Primo Fagotto
 Sig. Gaetano Grossi al servizio di S. A. R. il Signor Infante Duca di Parma.

Primo Violoncello
 Cittadino Dionigio Ficarelli Reggiano

Primo Corno da Caccia
 Cittadino Giovanni Morenghi Reggiano.

Con altri Professori, e Dilettanti Reggiani.

La Musica è del celebre Maestro Federici Cenovese.
In Vestuario è tutto nuovo di ricca, e vaga invenzione e direzione del Cittadino Saverio Sassi di Bologna, di ragione degli Associati.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO I.

Gran Cortile adorno di Archi, e Colonne corrispondente al Giardino. Magnifica Scala in prospetto, che introduce al Serraglio. In fondo Torre con bandiera rossa spiegata.

Stanza nel Palazzo d' Orosmane.

Giardino reale nel serraglio d' Orosmane.

Atrio delle Carceri dove sono rinserrati i Cristiani.

ATTO II.

Giardino reale nel Serraglio d' Orosmane. Magnifica Moschea festosamente adornata per le Nozze di Orosmane, e di Zaira.

Gabinetto nell' Appartamento di Zaira.

Luogo esterno presso al Serraglio.

Bosco nel Serraglio.

Le Scene sono inventate, e disegnate dal Cittadino Giovanni Paglia, e dipinte dal Cittadino Vincenzo Carnevali ambi Reggiani.

Le Decorazioni sono inventate, e dirette dal Cittadino Andrea Zanni.



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Gran Cortile adorno di archi, e colonne corrispondente al Giardino. Magnifica Scala in prospetto, che introduce al Serraglio. In fondo Torre con bandiera rossa spiegata.

Dopo che un Coro di Musulmani hanno terminato di cantare le lodi di Orosmane preceduto dalle Guardie, e da una Banda d' Istrumenti turchi scendono

OROSMANE, e ZAIRA.

Coro *Viva il grande invitto Duce
Della Siria difensor,
E dal ciel benigna luce
Sovra lui risplenda ognor.*

Zair. *Quai fieri contrasti
Di speme, e timore
In seno il mio core
Mi fanno languir.*

Oros. *Qual smania crudele
M' opprime, m' accende
E mesto mi rende
Vicino a gioir.*

Coro *Ma qual turbamento
Va il loro contento
Cangiando in martir.*

Zair.) Affanni cessate
 Oros. a 2) Quest' alma lasciate
) Mi sento morir.
 Oros. Tutto è già pronto ormai: nel sagro Tempio
 Per lo nostro Imeneo fuman gl'incensi
 Il Popolo n'esulta, e al ciel per noi
 Porge i suoi voti, e tu, Zaira, intanto
 Mesta, e pensosa hai già sugli occhi il pianto?
 Zair. (Che risponder dovrò.)
 Oros. Dimmi: ti spiace
 Forse quel nodo, che finor bramasti?
 Forse non m'ami più?
 Zair. Signor che dici!
 Sgombra quel dubbio ingiusto;
 Io t'adoro, io son tua, prove bastanti
 Ti dié dell'amor mio questo mio core.
 (Ah che dissi infelice! oh affanno! oh amore!)
 Oros. Dunque della tua pena
 L'origine qual' è? Temi tu forse
 Non posseder tutti gli affetti miei?
 Ah no, mio ben; l'empio costume abborro,
 Che al Musulman permette
 Varj affetti nutrir. L'unico oggetto
 Della mia tenerezza ognor sarai,
 E tanto t'amerò, quanto t'amai.
 Zair. Ah se è ver, che tu m'ami...
 Oros. Parla, imponi, Zaira.
 Zair. Il mio rossore
 Il turbamento mio
 Deh perdona, o Signore, e il dolce nodo,

Che bramo al par di te dopo il meriggio
 Ti piaccia differir.
 Oros. Sarai contenta.
 Più cara a me ti rende
 Quel tuo rossor modesto.
 Zair. (Dove mi sia non so. Che giorno è questo?)
 (partite.)

SCENA II.

OROSMANE, poi CORASMINO.

Oros. OH felice Orosmane
 Non hai più che bramar. T'ama Zaira,
 Il cielo ti seconda. Ah possa sempre
 Il corso de'miei giorni
 Splender chiaro così.
 Cor. Signor, quel Nerestano
 Giovine prigionier, che verso i lidi
 D'Occidente partì sulla sua fede
 Offre di nuovo ai primi lacci il piede.
 Oros. E ben, nelle mie stanze
 Lo guida a me; ma pria
 Vanne al Tempio, e suspendi
 La pompa nuzial.
 Cor. Come Signore:
 Tuche bramasti tanto unsì bel nodo
 Or lo vuoi differir?
 Oros. Chiede Zaira
 Un breve indugio.

Cor. Ed un Soldan, che impera
Cede a una schiava ?
Oros. Del piacer feroce
Di comandare al debil sesso , ancora
Tu spogliarti non sai . Ah non son queste
Le delizie d'amor . Veder contenta
Colei, che s'ama: Udir chiamarsi amico,
Mio nume, mio tesoro
Da un dolce labbro amabile , e sincero
Per quest'alma è un piacer più dolce, e vero
Sopra il suo bene amato
Dolce è ottener l'impero ,
Non coll'orgoglio altero ,
Figlio di crudeltà .
Sarà maggior contento
Piegare un cor feroce ,
Che cento sdegni e cento ,
Che del furor la voce ,
Che reca altrui spavento ,
Ma innamorar non sa .
parte con seguito.

S C E N A I I I .

CORASMINO solo.

No di questo piacer , che di Orosmane
Fa la delizia, io non mi curo . Avvezzo
Sulle belle a regnar io non saprei
Ceder loro un istante . Il sesso imbelli

Nato per ubbidir , se per inganno
Si lascia comandar , diyien tiranno .
Voi che tremate
D'un vago ciglio
Non vi lagnate .
Di crudeltà .
Chi vuol spogliarsi
Del suo potere
Nò di lagnarsi
Ragion non ha. *parte.*

S C E N A I V .

Stanza nel Palazzo d'Orosmane .

*NERESTANO , e CASTIGLIONE , indi
OROSMANE con Guardie .*

Ner. Eccoci amico a rivedere alfine
Gli infasti lidi , ove nel cupo fondo
D'orribile magion giace in catene
Il prode Lusignano . Ah chi sa mai
Se carco d'anni , alle sue pene in braccio
L'infelice spirò !

Cast. No , non fia vero
Di rivederlo io spero , e sulla Senna
Con Zaira condurlo .

Ner. Il ciel lo voglia ,
Ma trema il cor .

Cast. Taci, Orosman s'appressa. (*do Oros.*)
Ner. Magnanimo Signor, che ai Franchi sei *veden-*
 Benchè nemico, in alto pregio, alfine
 Ecco adempito il mio dovere: io *reco*
 Per liberar Zaira,
 Fatima, e dieci prodi in un con lei,
 L'oro, che a te si deve. Un sì gran sforzo
 Mi ha già ridotto all'indigenza estrema:
 Ma non la curo. Io son felice: è salva
 La mia fè, l'onor mio, traggo gli amici
 Dall'orrido soggiorno
 A te mi *reco*, e prigionier ritorno.
Oros. Franco della virtude
 Ammiratore, e protettor son'io,
 Vanne: libero sei. Teco riporta
 L'oro, che m'offri, e dieci
 Schiavi non sol, ma cento
 Sciogli dalle catene a tuo talento.
Cast. Oh virtù, che innamora!
Ner. Oh vero Eroe!
Oros. Va, Corasmino, ed apri
 Della prigion le porte,
 Solo della tua scelta *a Nerestano*
 Escludo Lusignano. E'a me sospetto
 Il nome suo, egli da quei discende,
 Ch'ebbero qui l'impero;
 Ed io temo il suo dritto o falso, o vero.
Cast. Qual colpo è questo mai!
Ner. Oh mie cure perdute! il gran tragitto

Feci, o Signor, per liberar dai ceppi
 Lusignano, e Zaira.
Oros. Zaira? Oh folle! e che pretendi? Invano
 Qui rivolgesti il piè. Qualunque prezzo
 Saria vile per lei.
Ner. Son questi dunque
 Signore i doni tuoi?
 Queste le tue promesse?
Oros. Franco da me sì apprezza
 La virtù, non l'ardire; il nuovo giorno
 Qui non ti vegga,
Ner. Ah non potrai piegarti
 Dunque, o Signor . . .
Oros. Olà t'acchetta, e parti.
 Torna alle patrie sponde
 Rispetta il voler mio.
Ner. Senza Zaira, oh Dio!
 Come poss'io partir?
Oros. Zaira! olà quel nome
 Guarda di proferir.
Ner. Signor . . .
Oros. Ho già deciso.
Ner. Sentimi . . .
Oros. Non ti ascolto.
Ner. Ah! ch'io misento in petto
 Indebolirsi il cor.
Oros. Ah! qual crudel sospetto
 Già m'avvelema il cor. *parte*
Orosmane con guardie.

SCENA V.

NERESTANO, e CASTIGLIONE.

Cast. Signor che pensi mai? Se in te s'estingue
Di costanza, e valor l'unico lampo
Non v'è più libertà, non v'è più scampo.

Ner. Amico, il colpo orrendo
M'istupidi, tutto è perduto.

Cast. Ancora
Non disperiam. Chi sa. Potria Zaira...

Ner. Taci, quell'empio nome
Non proferir, Zaira
E a Dio spergiura, è un infedel.

Cast. Che ascolto!
Ner. Nume eterno del cielo! I nostri voti
Non esaudisci ancor? ah che io mi sento
In così rie sventure
Il cor gelarmi in seno. E sarà vero,
Che resti in ceppi Lusignano, e trovi
Zaira al Nume infida?

Cast. Signor, non disperar; il ciel ci guida.

Ner. Tu che racchiudi in core
Per me sì dolce affetto
Deh coll'opra mi reggi, e col consiglio,
Poichè io mi perdo in sì fatal periglio,
Splende per me funesta
La mia tiranna sorte:
Il fiero orror di morte
Si vada ad affrontar,

Ma tu pietoso almeno
Compiangi i casi miei:
Tu che fedel mi sei
Rattempra il mio dolor.
Oh Dio! che pena è questa,
Che smania, che tormento
Ah che morir mi sento!
Ah mi si gela il cor! (parte)

SCENA VI.

CASTIGLIONE, poi FATIMA.

Cast. Misero Nerestan!

Fat. Sieguimi, o Franco,
Corriamo a liberar... Ma tu sospiri?
E qual nuova sventura
Presagisce il tuo duolo? Or che si appressa
La nostra libertà lieto non sei?

Cast. Fatima non son mesto
Senza ragione. Invano

Il prode Nerestan qui volse il piede;
Zaira, e Lusignan qui resteranno
Nei lacci d'Orosman.

Fat. Ma perchè mai?

Cast. Gli esclude
L'implacabil Soldano
Dalla comune libertà.

Fat. Pur troppo
Presaga io fui. Signor, per pochi istanti
Lasciami allontanar. Vedrò Zaira,
Ella tutto potrà. Ma tu frattanto
Disperare non dei. Frena il dolore:
Se Iddio ci assisterà, vano è il timore. *parte.*

Cast. Deh placati una volta,
O Nume di pietà. Tanti infelici
Solo salvar tu puoi,
Stendi pure la destra ai figli tuoi. *parte.*

S C E N A V I I .

Giardino reale nel serraglio di Orosmane.

*OROSMANE, CORASMINO,
e poi ZAIRA.*

Oros. Corasmin, sia tua cura,
Che la partenza affretti
L'audace Nerestan.

Cor. Signor, fra poco
Coi schiavi Franchi ei partirà. Frattanto
Chiede Zaira a te l'ingresso.

Oros. Venga.
E chi fu l'audace
Che osò di trattenerla?

Cor. Il suo rispetto.

Oros. Rispetto ad Orosmane? E non son'io
Colui che l'ama, che l'adora? Ah vieni
Amabile Zaira . . .

Zair. A' piedi tuoi....
Oros. Sorgi: che vuoi da me?
Zair. Grazia novella
Vengo a implorar.
Oros. Che chiedi?
Zair. La libertà di Lusignano. Ah rompi
D'un infelice moribondo i ceppi.
Oros. Ma perchè mai....
Zair. Signore,
Han gl'infelici un dritto
Sopra il mio cor. Lo sfortunato avvanzo
D'un illustre sorgente
Merta qualche pietà.
Oros. Questo, o Zaira,
Questo è il suo fallo. Egli potria ben presto
Nuovi tumulti suscitar.

Zair. Ma come
Potrà dunque temer d'un vecchio schiavo
Chi dal Nilo all'Eusino
Qual fulmine di guerra
Fa del suo nome risuonar la terra?

Oros. Ma perchè mai, Zaira,
A convincer t'impegni
La mia ragion? Tu sul mio core imperi
Appagarti degg'io. Da quest'istante
Libero è Lusignan. Vanne tu stessa
Il fortunato annunzio a lui ne reca.

Zair. O adorabile Eroe: mi sento oppressa
Dai benefizj tuoi. Il cor mi sento
Dalla gioja innondar, e il lieto eccesso

Di giubbilo , e d'amore
 Non basta a sostener questo mio core .
 Quanti amor diversi moti
 Nel mio sen destando va :
 Son presagj non ignoti
 Della mia felicità .
 Quel piacer , e quel contento ,
 Che m'inspira un tanto ardore
 Ben deriva , sì lo sento ,
 Da te solo , e dall'amor .
 Son contenta , son felice
 Non so più cosa bramar .
 Ah di gioja un tanto eccesso
 Già mi porta a giubbilar .

SCENA VIII.

OROSMANE , e CORASMINO .

Cor. Signor , perdona al zelo mio . Ti fidi
 Troppo ad una schiava .

Oros. Taci
 In Zaira rispetta
 La Sposa mia , la tua Sovrana . Vanne
 E tutto si prepari
 Per il grande imeneo .

Cor. Signor , se lice ...

Oros. Olà .

Cor. Vado , Signore . *(parte)*

Oros. Oh me felice ! *(parte)*

SCENA IX.

Atrio delle Carceri dove sono rinserrati
 i Cristiani .

FATIMA , NERESTANO , e CASTIGLIONE .

Fat. Consolati , o Signor . Zaira ottenne
 Di Lusignan la libertà .

Ner. Che sento !
 E crederlo degg'io ?

Fat. Non dubitarne ,
 Or la stessa Zaira
 Farà delle prigioni aprire le porte ,
 Orosmane è placato .

Ner. Ella frattanto
 Qui resterà . Di nostra fede ad onta
 Darà la mano ad Orosmane . Oh cielo !
 Pria che si compia un tal delitto , togli
 Toglimi pur la vita .

Fat. Nerestano ,
 Non disperiam : fra poco
 Zaira qui verrà , ragiona a lei ,
 Ella ha pur bello il cor . Non è la fede
 Estinta nel suo core . Ai detti tuoi
 L'alma sua cederà , verrà con noi .

Nel tuo sen la dolce calma ,
 La speranza alfin ritorni .
 Goderem felici i giorni ,
 E il destin si placherà .

L'alto Dio, che al mondo impera
 Ci difende ognor pietoso,
 Chi presume, o chi dispera
 Sol indegno è di pietà. *parte.*

S C E N A X.

CASTIGLIONE, NERESTANO, e poi ZAIRA.

Ner. L' augurio fortunato
 Secondi il ciel pietoso.
 Eccola: E' ver, Zaira, *vedendo Zaira.*
 Libero è il nostro Duce?

Zair. Si, giovin valoroso,
 Egli teco verrà.

Ner. E tu, Zaira,
 Qui rimarrai? Calpesterai la fede
 Degli avi tuoi? Dell'impostor profeta
 Adorerai la falsa Legge?

Zair. Oh Dio!

Ner. Che giova il sospirar? Parti una volta,
 Scuoti il giogo fatal. Pensa a te stessa,
 Pensa alla fede avita, a Nerestano....

Zair. Deh taci, oh Dio! tu mi trafiggi invano.

Ner. Dunque....

Zair. Andiamo per ora
 A liberar dai ceppi
 L'illustre Lusignano.

Ner. Ma poi?

Zair. Che so.

Ner. Dunque vedrassi, oh Dio!

La nostra speme, e la tua fè schernita?
 Zair. Risolverò, se pur rimango in vita. *part.*
 Cast. Oh ciel! Seconda alfine *(e Ner.)*
 Di Nerestano i voti. Ah di Zaira
 Tu cambia il cor. Fa che si renda ormai
 Alle nostre preghiere,
 Tu solo quando vuoi
 Alla santa tua fè ridur la puoi.

S C E N A XI.

LUSIGNANO, CASTIGLIONE, e il CORO
 di Schiavi Cristiani compariscono
 dal fondo della Carcere.

Coro Vieni a gioir con noi,
 Martire della Fede,
 I mali nostri, e i tuoi
 Il ciel ricompensò. *viene dal fondo delle carceri Lus. sostenuto da' Cristiani.*

Lus. Chi mi conduce al giorno
 In sì felice istante?
 Ah chi mi guida intorno
 Il vacillante piè?

Coro I mali nostri, e i tuoi
 Il ciel ricompensò.

Lus. Ai miei fedeli accanto
 Oh ciel dunque son' io?

Coro Sciogliamo i voti a Dio,
 L'affanno terminò.

S C E N A X I L

ZAIRA, NERESTANO,

e detti.

Zair. Il possente Orosman, che ha qui l'impero,
Onora la virtude, e al giovin Franco,
Che viene a riscattarvi,
Dona la vostra libertà.

Lus. Signore, *a Nerestano.*
Dunque al tuo cór degg' io
L'aure di libertà, che qui respiro?
Deh palesami alfine
Il mio liberator.

Ner. Di Nerestano
Non udisti parlar? La sorte avversa
I ceppi mi apprestò fin da primi anni.
Partii da questi lidi
Sulla mia fè. Vidi la Senna, e vidi
L'augusto Re, che tien colà l'impero.
Vieni, Signore, egli t'attende.

Lus. Ah dove
Guidar mi vuoi? Dagli anni,
Dalle angosce, dal peso
Dei ceppi, ch'io sostenni, entro al sepolcro
Spingermi io sento.

Zair. Spera,
Il ciel t'assisterà.

Lus. Che sperar posso

Io nato alle sventure? Oh Dio! mi veggó
Sempre sugli occhi la mia sposa, e i figli
Preda di morte tra le fiamme.

Ner. Oh Dio!

E a questa orrenda strage
Niun de' tuoi sopravvisse?

Lus. In Cesarea

L'ultimo de' miei figli, è una bambina
Furon da' ceppi avvinti; e qui condotti.

Ner. In Cesarea?

Zair. Ancor io da quei lidi
Venni con Nerestan qui come schiava.

Lus. (Oh ciel! l'etade... il volto... Ah dì, quant'anni
Contav'i allor?

Zair. Un mezzo lustro appena
Se non m'inganna un vecchio Schiavo.

Lus. Oh Dio!
E Nerestan?

Ner. Allora
Compito aveva il primo lustro.

Lus. Ah quali
Fremiti io sento mai. Ti appressa. E questa
a Zaira, avvedendosi di una croce,
che tiene in petto.
Croce, strano ornamento in questi lidi?
Chi mai ti diè?

Zair. Signor fin dalla cuna
Sempre sul petto io l'ebbi.

Lus. Ah Nerestano
 Hai tu nel sen di barbara ferita
 Vermiglia cicatrice?
 Ner. Eccola nel mio seno.
 Lus. Figli miei, cari figli ... io vengo meno. (*si alza, gli abbraccia, e sviene.*)
 Ner. Oh giubilo!
 Zair. Oh piacer! Ah che la gioja
 Gli oppresse i sensi.
 Ner. Deh torna, o Padre amato,
 Torna a godere de' cari figli.
 Lus. Io sento
 L'alma per un momento
 Rinvigorir. Alle paterne braccia
 Ritorna, amato figlio, abbraccia Ner., e
 Zaira confusa si allontana.
 Figlio degno di me... Ma perchè mai
 Ti allontani, Zaira?
 Tu arrossisci! Tu piangi!...
 Zair. Padre pietà.
 Lus. Pietà! Sei dunque rea?
 Zair. (Che dirò mai?) Signore,
 Soggetta ad Orosmane...
 Di me stessa in balia... Da te lontana...
 Lus. Parla, spiegati alfin.
 Zair. Son Musulmana.
 Lus. Ah perfida! Ah spergiura!
 Involati da me. Fuggi, nascondi
 Agli occhi miei quell' infedel sembiante.
 Oh cielo! Oh figlio! Oh sfortunato istante!

Zair. Svenami, o padre amato,
 Passami l' empio cor.
 Ner. Renditi alfin placato,
 Sospendi il tuo rigor.
 Lus. Oh padre sventurato,
 Perchè sei vivo ancor.
 (Signor di queste lagrime,
 a 2 (Del suo dolor pietà
 Lus. Empia di quelle lagrime
 No che non ho pietà.
 Zair. Padre, Germano, udite.
 L' alcorano io detesto. A Dio fedele
 Sarò, ve l' assicuro.
 Lus. Giuralo.
 Zair. Oh Dio! Su questa man lo giuro.
 Padre amato alfin giurai.
 Deh si plachi il tuo rigor.
 Caro Padre, ah! tu non sai
 Quanto costi a questo cor.
 Ner. (L' ira sua, lo sdegno ormai
 a 2 (Già s'estingue nel suo cor.
 S C E N A U L T I M A
 OROSMANE con Guardie, e detti.
 Oros. Ai lacci primieri
 Il piede volgete,
 Nemici voi siete,
 Non v' è libertà.

Zair. Signore . . .
 Oros. Tu meco
 Ne vieni, Zaira.
 Zair. Ma d' onde quell' ira?
 Ner. Ma come?
 Lus. Perchè?
 Zair. (Oh qual sorte crudele, e funesta
 Ner. à 3 (Ci minaccia più fiera tempesta
 Lus. (Ah ch' io sento strapparsi il mio cor.
 Oros. Più la sorte crudele, e funesta
 Vi minaccia più fiera tempesta;
 Ah ch' io sento strapparsi il mio cor.

FINE DELL' ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Giardino del Serraglio d'Orosmane.

EATIMA, e CASTIGLIONE.

Fat. Eccovi un altra volta
 Signore in libertade. Un falso avviso
 Da Corasmin recato,
 Apprestavavi il peso
 Di nuovi ceppi.
 Cast. E qual' avviso mai?
 Fat. Quell' armi, che i segnati
 Dell' aurea Croce a preparar già vanno
 Contro l' Egizio Medelin, rivolte
 Furon credute contro queste arene,
 E contro del Soldan.
 Cast. Somma ventura,
 Che si scoprì l' inganno.
 Fat. E qual ventura?
 Irresoluta è ancor Zaira. Il prode
 Il valoroso Lusignan vaneggia
 Dagli anni, e dal dolor vinto, ed oppresso.
 Vedi ch' ei move a noi: deh tu pietoso
 Assisti il vecchio Prencé, e non lasciarlo
 In di così funesto. (parte,)
 Cast. Misero Padre! Ah quall' istante è questo.

SCENA II.

*CASTIGLIONE, poi LUSIGNANO
con il CORO de' Cristiani.*

Cas. Signor, tergi quel pianto, (*vedendo Lus.*)
E all' abbattute membra
Soccorri omai: seconda i voti ardenti
Del Popol, che t' adora,
E in te il suo Duce, ed il suo Padre onora.
Lus. Non più; vane qui sono,
Amico, le tue cure,
Che m' opprime l' orror di mie sventure.

Coro Signor, se Padre sei
Pensa al tuo Popol fido:
Torna al paterno lido
Abbi di noi pietà.
Sia tregua al crudo affanno,
Che ti tragghe l' alma,
Rendi al tuo cor la calma,
O il duol t' ucciderà.

Lus. A che serbar la vita,
Se per rossore eterno
Voi la serbate a me? Perfida figlia!
Coll' esecrato nodo
Mi squarci il sen. Al barbaro Orosmane
Tu sarai dunque unita
Ne ti rammenti la tua fe tradita;

Voi che mirate il pianto
A me cader dal ciglio,
Datemi voi consiglio
Nel fiero mio dolor.

Coro In sì fatal periglio
Pensa a te stesso ancor.

Lus. Oppresso al caso amaro
Che far, che dir potrei?
Tacete affetti miei
Non m' agitate il sen.

Coro Pensa che Padre sei,
Pensa a te stesso ancor.

Lus. Tacete affetti miei
Non m' agitate il cor.

Coro Come lo rese misero
Il fiero suo dolor.

Lus. Ma a rammentar de' perfidi
Il temerario orgoglio,
L' insidie, e il tradimento,
Ah! che mancar mi sento,
E sol l' indegna figlia
Uccide il Genitor.

Coro Pensa che Padre sei,
Pensa a te stesso ancor.

(partono.)

SCENA III.

FATIMA, poi NERESTANO.

Fat. Eterno Dio del cielo, è ver siam rei:
Ma pietoso tu sei,
Placa il tuo giusto sdegno
Risplenda ormai di tua clemenza un segno.
Ner. Misero! Ove m'aggiro?
Fat. Ah Nerestano.
Ner. Fatima io son perduto.
Fat. Dunque...
Ner. Per pochi istanti
Di figlio il dolce nome
Intese Nerestan.
Fat. E donde mai?
Ner. Aveva al nuovo annunzio
Di libertà, ripreso il Padre mio
Nuovo vigor: quando il funesto avviso
Delle vicine nozze
Di Orosmane, e Zaira
Il cor gli oppresse, e i sensi.
Al colpo atroce
Ei non resiste al certo: il vidi dianzi
Che sotto il peso delle sue ritorte,
Tutto in volto spirava orror di morte,
Fat. Ah l'uccide il dolor.
Ner. E' questa, o amica,
La mia pena maggior, Zaira ingrata,
Sì, tu l'uccidi.

Fat. Per pietà Signore
Ravviva il tuo valor. La tua germana
Forse a te tornerà. Ella, mel credi,
Non ha il cor sì crudele.

Ner. Ah Fatima t'inganni è un'infedele. (parte
Fatima) (Mentre Nerestano va per
partire, s'incontra con Zaira.)

SCENA IV.

NERESTANO, e ZAIRA.

Zair. Padre infelice,
Io ti perdei!
Ner. Che dici?
Lusignano morì?... Ah che pur troppo
Ben lo previdi, oh Ciel!... Ma qual cordoglio
Può risentirne ormai
La sposa d'Orosmane!

Zair. Io tal non sono.
Ner. Che giova? Lo sarai
Fra brevi istanti.
Zair. Ah nol sarò giammai.
Ner. Come!
Zair. Lo giuro all'alma
Del mio gran genitore, a te lo giuro.
Ner. Dunque perchè t'arresti? Ah vieni meco
A respirare altrove
L'aure di libertà.

Oros. Zaira è giunto alfine
 Il sospirato istante
 Meta de' nostri voti.
 Il maggior frutto è questo
 Delle vittorie mie. Tu, mia Zaira,
 Tu felice mi rendi. Andiam. Si compia
 Mia vita, il sagro rito.
 Zair. Ah se ancor mi concedi . . .
 Oros. Che conceder dovrei? Parla.
 Zair. Signore,
 Non ti sdegnar; per pochi giorni io bramo
 Che il rito si sospenda.
 Oros. E perchè mai?
 Zair. Deh lasciami tacer.
 Oros. Come! Zaira
 Non si fida di me? Vi sono arcani
 Per Orosmane? E' questo
 L'amore, i giuramenti?
 Zair. (Sento spezzarmi il cor.)
 Oros. Che creder deggio
 Delle ripulse tue? Toglimi, o cara,
 Al sospetto crudel, che mi divora,
 Porgi la destra a chi fedel t'adora.
 Zair. Signor non posso.
 Oros. E come!
 E' Zaira che parla?
 Zair. (Ah! che i suoi sguardi
 Sostener più non posso.)
 Oros. Ing rata, e puoi

Lacerarmi così? Che mai ti feci?
 Di che son reo? Perchè odiarmi?
 Zair. Odiarti!
 Io ti adoro . . . (ah! che dissi.)
 Oros. Tu mi adori; e m'uccidi?
 Zair. Sappi . . . vorrei . . .
 Oros. Tu piangi! e qual dolore . . .
 Zair. Taci, Signor, tu mi trafiggi il core.
 Oros. Ma dimmi . . .
 Zair. Deh taci.
 Oros. Ma parla . . .
 Zair. Non posso.
 Oros. Perchè quelle pene
 Non posso calmar.
 Zair. Mia vita . . . mio bene . . .
 Non posso parlar.
) Che duolo spietato!
 a 2) Che barbaro fato!
) Che sorte crudel! partono

S C E N A V I I.

CASTIGLIONE solo, ed uno Schiavo che viene.
 Cast. E lo Schiavo non giunge? E' pur trascorso
 L' ora, che fu fissata.
 Ma non m'inganno è desso. Questo foglio
 Scritto da Nerestan reca a Zaira (*allo Schiavo*)
 Fido eseguisci, e ricompensa avrai.
 Parti. Contento appieno (*lo Schiavo parte.*)

E' questo cor, sebben mi balza in seno.
 Proteggi, o giusto Dio,
 Il meditato colpo. Le sventure
 Dilegua per pietà. Sempre il dolore
 Indebolisce in uman petto il core.
 Fra tanti affanni in seno
 Langue la mia costanza,
 Ma un raggio di speranza
 Pur veggo a scintillar. *parte.*

SCENA VIII.

OROSMANE, poi CORASMINO. Guardie.

Oros. Come! E possibil fia? Zaira dunque
 Zaira si cangiò? non m'ama, fugge
 Da me? Vaneggio... olà, parta ciascuno.
 Solo restar vogl'io.

Cor. Questo foglio, Signor, scritto a Zaira
 Dai Custodi sorpreso...

Oros. Ah porgi!... dimmi
 A chi fu tolto?

Cor. Ad uno schiavo. Entrato
 Furtivamente in queste mura, il foglio
 Diede a color, che l'arrestaro, e disse,
 Che Nerestano lo spediva.

Oros. Oh come
 Mi trema il cor. *Zaira legge.*
Vieni, ti attendo. Nell'ombroso bosco,
Che soggiace al serraglio, a notte oscura
Mi troverai. Ivi la nostra speme
Paga sarà. Deh vieni:

Seconda i voti miei:
Io morirò, se tu fedel non sei.
 Ecco palese il grand' arcano, ed ecco
 Scoperta la sorgente
 Del pianto, e del pallor... vanne, quel foglio
 Fa che si rechi a lei. Ciò che risponde
 Saper vogl'io... Senti *a Cor. che va per part.*
 Fa introdur nel Serraglio i suoi Cristiani
 Per affidarla maggiormente. Vieta
 Che se le appressi Nerestan, lo vegga
 Sol questa notte per cadergli a lato.
Cor. Ma tu tremi, Signor?
Oros. Si tremo è vero,
 E nel mio petto io sento
 Una pugna crudele; amore, e sdegno,
 Vendetta, e gelosia
 Mi trafiggono a gara... Ah Corasmino
 Chi creduto l'avrebbe? io l'ho perduta!
 E perchè mai? Che mai le feci? Io piango.
 Ah tu nascondi il vergognoso pianto
 Del Vincitor dell'Asia... Empia paventa
 Queste lagrime mie.
 Ti costerà, se l'alma mia non langue,
 Ogni stilla di pianto, un mar di sangue.

Come il mio bene amato,
 Come lasciar potrei?
 A questo colpo, oh Dei!
 Sento gelarmi il cor.

A T T O

Vanne a punir l'indegna:
No, ché l'amor mi arresta.
Ah che vicenda è questa
Di sdegno, e di timor!
Perfidi, sì, tremate,
Al temerario ardire:
Saran d'averno l'ire
Ministre al mio furor.

parte.

S C E N A I X.

CORASMINO, e poi FATIMA.

Cor. Qual si prepara, oh sorte!
Notte tremenda di cordoglio, e lutto.
Fat. Dimmi Signor: compito è l'imeneo
Di Orosmane, e Zaira?
Cor. No Fatima: riuscà
La tua Zaira il segnalato onore,
Che le accorda Orosmane.
Fat. (Oh fida amica!)
E perchè mai?
Cor. S'ignora
La funesta cagion di tanti mali.
Ma tremi fra i mortali
Se v'è talun, che mai d'opporsi ardisce
Di Orosmane al voler.
Fat. Ma chi può mai...
Cor. Di più parlar non giova: ho detto assai.
parte.

S E C O N D O

S C E N A X.

FATIMA sola.

O himè! quei tronchi accenti
Mi fan tremar. Miseri noi! S'imbruna
Il cielo, e già si desta
Per nostro danno più crudel tempesta.
Presso all'amica sponda
Già si credea quest'alma:
Ma dall'orribil onda
Mi sento trasportar.
Svanita è già la calma,
Sparito è il mio contento,
E già crescendo il vento
Ci porta a naufragar. (parte.)

S C E N A XI.

Gabinetto nell'Appartamento di Zaira.

*ZAIRA, poi FATIMA, in fine CORO
di Cristiani.*

Zai. Sventurata Zaira, eccoti alfine
Dei mali al colmo. Il genitore estinto
Sempre ho sugli occhi. Ingrata figlia, ei dice,
Tu affrettasti il mio fato. Il fallo tuo,
Il mio dolor m'uccise. Oh ciel! Son' io
Parricida, e ancor vivo?

Fuggasi . . . ed Orosmane
 Lasciar dovrò? Ma che mi fece mai
 Quell'anima fedel?
Fat. Zaira, leggi,
 Ti scrive Nerestan. Fido è lo schiavo,
 E puoi di lui fidarti. *parte Fatima*
Zair. Ahimè! Di, che verrò. Fatima parti.
 Addio dolce soggiorno, in cui la face
 Io conobbi d'amor. Caro Orosmane,
 Addio per sempre . . . il cor mi manca, e sento
 Tutta l'alma in tumulto. I sensi miei
 Negan l'usato uffizio.
 La piena degli affetti il cor comprime,
 Ed un freddo sopor la mente opprime.
Si assopisce, e sogna l'ombra di Lusignano, che gli apparisce.
Lus. Ingrata figlia, ai tuoi rimorsi in braccio,
 Come puoi riposar? Trema: sul capo
 Ti è già lo stral di morte. Il tuo germano
 Vola a cercar; ed il celeste sdegno
 Giacchè sfuggir non puoi (*bra svanisce.*
 Mori in braccio alla fe degli avi tuoi. *l'om-*
Zair. Ah padre mio dove sei tu? Deh vieni
 La figlia ubbidirà. Vieni, mi guida
 Nel sentier di virtù. *La* vera fede
 Gia risplender vegg'io.
 Porgimi pur la destra, e nella tomba
 Teco verrò. Più non pavento, e il core
 Reso dal tuo voler costante, e forte

Sen va contento ad incontrar la morte.
 Sommo Dio, che in sen mi vedi
 Palpitante, e mesto il cor,
 Qualche raggio a me concedi
 Di costanza, e di valor.
 Ma chi giunge?
Coro Alfin t'affretta
 Il germano t'attende.
Zair. Oh Dio!
 Si verrò. Ma qual cimento!
 Ah che in petto ancor mi sento
 Questo core a palpitar.
Coro Sì, Zaira, Iddio ti brama
 Vieni pur non paventare.
Zair. Ah si corra, il ciel mi chiama
 D'ogni affetto a trionfar. (*partono*)

S C E N A X I I.

Luogo esterno presso al Serraglio.

CASTICLIONE con alcuni Cristiani,
 poi CORASMINO.

Cast. Fidi seguaci, prevenir fa d'uopo
 Di Nerestano la partenza, io deggio
 Seco restar per questa notte. Voi
 Or dovete partir. Di Joppe al porto

Noi vi raggiungeremo. Il ciel secondi parto.
La perigiosa impresa. (no i Cristiani.)

Cor. Come! ancor non partiste? A voi si poco
Piace la libertà, che ancor restate
Presso quei ceppi, che odiar dovreste.

Cast. Signor, gli ultimi onori
Resi all'estinto Lusignan, per poco
Han differito il partir nostro.

Cor. Ah! troppo
Del clemente Orosmane il cor pietoso
Vi rende audaci, e ben capir dovreste
Che il fulmine fatale
Quanto più si sospende è più mortale.
Non ti fidar, se il cielo
E' placido, e sereno,
Quando l'aspetti meno
Il ciel si cangerà.
Talora ancor dall'onda
Vedrai baciare la sponda,
Ma il vento in un momento
Spesso sdegnar la fa. (parte.)

Cast. Non si paventi andiam. Tutto si tenti
Per condurre alla fede
Un'anima smarrita,
Bello è per sì bell'opra il dar la vita. (parte
con seguito.)

S C E N A X I I I .

Bosco nel Serraglio.

Notte.

*OROSMANE, poi ZAIRA, e FATIMA.*indi *NERESTANO*.

Oros. Dove m'innoltro? Io stesso
Del nero tradimento, e de' miei torti
Testimonia sarò? Si appressa ormai
L'ora fatal... Zaira... Nerestano...
Orridi nomi a questo cor, fra poco
Veudicato sarò, vittime esangui
Per questa mancadrete, e il vostro scempio
Sarà per gli empi un memorando esempio.

Zair. Fatima, vieni; io tremo.*Oros.* Ahimé, che sento! E' questa
La voce incantatrice.*Fat.* E ancor non giunge
Il fido Nerestan?*Zair.* Deh vanne in traccia,
Amica, e a me lo guida.*Oros.* Oh smania! oh tradimento! oh donna infida

Zair. Fra il silenzio, e fra l' orrore
Palpitare mi sento il core,
E vacilla incerto il pié.
Ner. Ciel pietoso, un vivo raggio
Avvalorò il mio coraggio,
E secondi la mia fè.
Oros. Tetra notte immagin sei
Degli occulti sdegni miei,
Del furor, ch' io sento in me.
a 3 (Qual momento, oh cielo, è questo,
(Qual funesto, e tetro orror.
Zair. Nerestan.
Ner. Vieni, Zaira.
Oros. Gelosia, dispetto, ed ira
Già divorano il mio cor.
(Agitato da' tanti timori
a 3 (Sento il cor, che mi balza nel seno
(All'eccesso di tanto dolor.

s'appoggia sopra, Nerestano ed Orosmane
la ferisce.

Ner. Vieni cara Zaira.
Zair. Eccomi teco andiam.
Oros. Cadi spergiura.
Zair. Io moro.
Ner. Aita, oh ciel!
Oros. Son vendicato. Olà?

SCENA ULTIMA.

*CORASMINO, Musulmani con faci,
CASTIGLIONE, schiavi Cristiani,
e FATIMA.*

Cor. Signor.

Oros. Si traggia
Nel carcere più orrendo
Quel traditor. a Ner., che vien circondato
dalle guardie, e Zair. sostenuta
da' Cristiani

Zair. Ah no, Signor! risparmia
Il resto del mio sangue. E' mio germano
Quell' infelice: Egli volea condurmi
Alla fè de' miei padri. Ah sì gran Dio!
Accogli l' alma mia. Fedele io sono
Sia battesmo il mio sangue: oh Dio perdone.

Oros. Misero me, che ascolto!
Tu m' amavi, o Zaira?

Zair. T' amava, sì, confessò
Un affetto già vinto.
Da questo infausto amore
Nascevan le mie smanie.

Oros. Apriti, o terra,
M' ingoja nel tuo sen.

Zair. Sento, che un velo
Già mi cade sugli occhi ... Ormai gli accenti

Non posso articolar . . . Deh v' appressate
Fatima , Nerestano , ed accogliendo
L' ultimo mio sospiro
Lo rendete a quel Dio , per cui già spiro .

Ner. Morì .

Oros. Morì Zaira? . . . Ella mi amava . . .
dopo breve pausa .

Ed io l' uccisi ! Barbaro ! Corasmino
Odi , rispetta , ed eseguisci i cenni
Ultimi di Orozman . Di Joppe al porto
Conduci Nerestan , Fatima , e i suoi .
Il braccio onnipotente
Del Nume di Zaira
Liberi vuole i suoi fedeli , e vuole
Punito il suo nemico . Ingiusto acciaro
Tu che facesti sì crudel ferita
Dal mio barbaro sen togli la vita .

si uccide , e cade a piedi di Zaira

Coro Oh qual notte d' orrore , e di pianto
Qual funesto terribil momento
L' alma ingombra di duolo , e spavento
A tal vista resister non sà .

FINE DEL DRAMMA .

